

Multate due attività commerciali abusive In fuga dopo lo schianto. Nessuna traccia

Sanzioni da 4mila e 3200 euro elevate per mancato possesso delle necessarie autorizzazioni di legge. Sono i provvedimenti scattati nei giorni scorsi a carico di due attività commerciali, finite nel "mirino" degli agenti della Polizia locale. Agenti che, al termine di una serie di rigorosi sopralluoghi, hanno accertato gravi irregolarità e applicato di conseguenze multe salate.

I negozi sanzionati sono un rigattiere di via Vergerio e un'estetista che riceveva le sue clienti in un appartamento privato in via Romagna. La pattuglia dell'Ufficio controllo attività com-

merciali, in primo luogo, ha verificato la sussistenza e regolarità dei documenti autorizzativi, rilasciati solo a chi ha i requisiti necessari per svolgere quella specifica attività. Tanto il rigattiere quanto l'estetista, però, erano privi proprio di tale autorizzazione, e perciò completamente abusivi. Agli agenti della Polizia locale, quindi, non è rimasto altro che applicare le norme previste dalle leggi regionali sul commercio, elevando una multa di 4mila euro per il negoziante di via Vergerio e di 3200 per la titolare del centro estetico di via Romagna.

Proseguono senza sosta le ricerche del conducente della Peugeot 508 fuggita due notti fa in Slovenia dopo aver forzato un posto di blocco in piazza Libertà e schiantata in seguito contro il guardrail, poco dopo l'ex valico di Rabuiese. Sulle sue tracce si sono messi i carabinieri del Radiomobile di via dell'Istria. L'identità dell'uomo sarebbe già nota, ma mancherebbe ancora le coordinate precise del possibile nascondiglio. Indizi utili a rintracciarlo, potrebbero però arrivare presto dal complice, rimasto leggermente ferito dopo l'impatto contro il guardrail e bloccato

al termine del rocambolesco inseguimento.

L'uomo, un rumeno di 27 anni residente a Gorizia, si trova ora al Coroneo, sottoposto a fermo di polizia per il reato di ricettazione. La Peugeot 508 a bordo della quale viaggiava con l'altro fuggiasco, infatti, è risultata rubata quattro mesi fa ad Aosta. Il trasferimento nella prigione triestina è avvenuto dopo la scarcerazione disposta dalle autorità slovene, a cui era stato affidato in un primo momento. Appena uscito dalla cella, infatti, il rumeno è stato bloccato al confine dai carabinieri e nuovamente arrestato.



A sinistra Lucia Grubisich con le braccia ingessate (foto Bruni); a destra lo sperone incrinato di via Foscolo (foto Giovannini)

Inciampa sul marciapiede Ora fa causa al Comune

A fare cadere una donna di 83 anni è stato uno sperone di ferro che fuoriusciva dall'asfalto. È finita all'ospedale con entrambe le braccia rotte

di **Maddalena Rebecca**

Cadere rovinosamente a terra e rompersi le braccia, tanto da dover trascorre oltre un mese con entrambi gli arti paralizzati dal gesso. E tutto per colpa di un ferro che spunta dal cemento nel bel mezzo di un marciapiede. È la disavventura di cui è stata vittima una donna di quasi 83 anni. Che, per ottenere il risarcimento dei danni subiti, si prepara ora a far causa al Comune. Una decisione ferma e irremovibile perché, spiega, «è inaccettabile avere delle strade ridotte ad un colabrodo. Con tutte le tasse

che paghiamo, il Municipio deve garantire la sicurezza di chi, specie se anziano, si sposta a piedi».

A piedi, la mattina del 2 luglio scorso, Lucia Grubisich era andata nel negozietto di riparazioni sartoriali di via Foscolo 4. Doveva ritirare un paio di pantaloni portati ad accorciare. Una commissione semplice e rapida che, però, le ha procurato conseguenze pesantissime. Appena uscita dal laboratorio, infatti, si è imbattuta in un ostacolo inatteso ed insidioso: uno sperone di ferro, lungo alcuni centimetri, che fuoriusciva dall'asfalto. «Ci

sono finita sopra con il piede destro - racconta -. Non so come sia stato possibile, ma le dita sono rimaste incastrate lì dentro, facendomi ruzzolare violentemente a terra, al punto da rimanere a lungo priva di sensi».

Una caduta all'apparenza banale che, in realtà, ha innescato in seguito problemi non da poco. «Lì per lì credevo di non essermi fatta nulla e ho cercato di curarmi da sola con impacchi di calendula. Quando però il dolore ha iniziato a diventare troppo forte, mi sono rivolta al mio medico che, immediatamente, mi ha mandata al Maggiore». Dove

il radiografo ha emesso l'inappellabile verdetto. «Mi ha guardato con due occhi così - prosegue Lucia Grubisich - e mi ha detto: "signora, perché non è venuta subito a farsi vedere? Lei ha entrambe le braccia schiacciate e fratture al polso e alla spalla. Dobbiamo per forza immobilizzarle tutti e due gli arti". Ho passato quindi un mese di inferno. E intendo chiederne conto all'unico responsabile: il Comune di Trieste. Tra ferri e buche in mezzo alla strada, la vita per i pedoni è ormai sempre più a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbriglia in sciopero della fame contro le carenze carcerarie

Per 24 ore non toccherà cibo e, se le forze glielo consentiranno, eviterà anche di assumere liquidi. Enrico Sbriglia, direttore del Coroneo e segretario nazionale del Sindacato dei dirigenti penitenziari, oggi si unirà allo Satyagraha, la forma di protesta non violenta lanciata da Marco Pannella per accendere ancora una volta i riflettori sulle vergogne delle carceri italiane. «Un'iniziativa di indignazione civile a cui ho aderito con convinzione - spiega Sbriglia -, perché lo spirito è coerente con ciò che da anni, da quando cioè dirigo il Sindacato, continuo a ripetere da anni. Partecipare, quindi, è un'esigenza quasi inevitabile. La stessa che, ad esempio, spinge ogni medico ad interessarsi dell'ospedale in cui lavora».

E pazienza se qualcuno criticherà la scelta di schierarsi a fianco

di una battaglia così politicamente caratterizzata. Quando in gioco ci sono le libertà degli individui, ribatte Sbriglia, parlare di bandiere è tanto assurdo quanto dannoso. «Davanti ad un tema come questo, per me le appartenenze diventano ininfluenti. Se si entra nel campo della legalità e dei diritti umani, non si possono issare paletti partitici o ideologici. La fuga dalla legalità, a mio giudizio, deve unire le parti, non dividerle. Ecco perché come segretario del sindacato, e non nella veste di direttore del Coroneo, ho sentito l'esigenza di dare il mio contributo all'iniziativa, indipendentemente dal fatto che sia stata promossa da

un'icona politica come Marco Pannella».

Con una motivazione così forte alle spalle, la sfida del digiuno evidentemente non spaventa più di tanto. «Astenermi dal cibo per una giornata non potrà che farmi bene - scherza l'ex assessore comunale alla Vigilanza -. Scherzi a parte, non mangiare per 24 ore non sarà certo un dramma. Mi sembra al contrario un sacrificio modesto da sostenere in nome di un risultato fondamentale: evidenziare l'aggravarsi progressivo della situazione carceraria e stimolare una nuova e più consapevole presa di coscienza del problema. Non tanto nell'opinione pubblica, bensì nella classe politica, signi-

ficativamente più indietro rispetto al sentire comune del Paese. La speranza è che l'adesione mia, e di tanti altri direttori di penitenziari italia-

Il direttore del Coroneo aderisce oggi alla protesta pacifica del radicale Pannella

ni, sia interpretata dalle famiglie dei detenuti, dai detenuti stessi e dal personale come un nostro modo di dimostrare effettiva vicinanza ai problemi delle popolazioni carcerarie. Una manifestazione di solidarietà da far arrivare in modo non violento (il termine Satyagraha indica proprio il tipo di lotta pacifica praticata nel tempo da grandi della storia come Gandhi, Martin Luther King e, di recente, Aung San Suu Kyi ndr). L'aspetto rivoluzionario dell'iniziativa infatti - conclude Sbriglia - sta proprio nel denunciare in modo civile la violazione delle norme in materia di detenzione a cui noi assistiamo ogni giorno». (m.r.)